

333 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 105)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 14 gennaio 1760. (Originale AGCP)

E' contento che nella sua famiglia vada tutto bene. Quanto a recarsi ancora una volta all'Isola, precisa: "Non v'è speranza che io mai più possa tornar costì all'Isola; sono vecchio cadente, pieno d'indisposizioni ed acciacchi che appena posso reggere per la Congregazione, ma non tralascierò di pregar per loro, ed ai tempi debiti verranno i nostri costì a dare occasione di merito a tutti". Anche per la fondazione di un Ritiro nell'Isola d'Elba Paolo è convinto che non sia possibile, perché si è già tentato varie volte di farlo, senza riuscirvi, e poi non ci sono posti adatti. Egli può affermare questo perché la conosce bene tutta. Per la sua vita spirituale il punto principale è quello di attendere agli obblighi del proprio stato. Quanto alla meditazione è sufficiente quella che può fare durante la Messa, cercando però di evitare le fissazioni e le tensioni interiori. Si scusa di non poter mandare, a causa dei suoi impegni e della non buona salute, il regolamento spirituale richiesto per le figlie. Al suo posto possono servirsi "dei santi libri, che non mancano".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

io scrivo a Lei nella forma stessa,¹ che scrivo ai miei Religiosi professi, e Novizi; onde credo, che resterà persuaso, e contento.

Rispondo ora a quattro Sue lunghe lettere ricevute tutte insieme questa sera, con un buon fascio d'altre, e sa Dio benedetto quanto ho da fare, e da scrivere di cose necessarie, spettanti al mio ufficio, che in coscienza non posso tralasciare.

In dette Sue lettere vi sono tante cose, che mi si confonde il cervello, massime per averlo riscaldato dall'applicazione: dirò il solo essenziale.

Primo: Godo, che le sue cose di casa vadano bene, tanto in ordine ai Figli, e Figlie, che al resto, come parimente dei buoni sentimenti della Sua Sig.ra Consorte ecc.

2°: Lei fa benissimo a far la mezz'ora d'orazione alla Messa, e Lei sa quante volte le ho detto, e scritto, che non faccia sforzi di capo o petto ecc. ma il tutto soavemente ecc.

3°: Continui ad attendere agli obblighi del suo stato, che questo è il punto principale.

4°: Ringrazio il Signore, che costì vi siano le Sante Missioni,² e ne spero bene assai, se non mancherà da loro.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5°: Non v'è speranza, che io mai più possa tornar costì all'Isola: sono vecchio cadente, pieno d'indisposizioni, ed acciacchi, che appena posso reggere per la Congregazione, ma non tralascero mai di pregar per loro ed ai tempi debiti, verranno i nostri costì a darle occasione di merito a tutti.

Non è l'Isola da farvi fondazioni per noi; Lei sa i trattati, che vi sono stati e sa altresì, che io l'ho visitata tutta.³

Ringrazio il Signore, che Lei, e il Figlio siansi riavuti.

Ho fretta, e lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù, con tutta la piissima Sua Casa.

Le Messe 30, dirò al Superiore del Ritiro,⁴ che le faccia celebrare.

Pregfino Dio per me, che i bisogni miei sono estremi, e sono con tutto il rispetto ed ossequio

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro

ai 14 del 1760 di partenza

Aggiungo, che non sono in stato di mandarle i regolamenti che brama per le Sue Figlie ecc.: si servano dei santi libri, che non mancano.

Il mio peso, è poco men che importabile alla gran debolezza di mie forze ed in fretta mi riaffermo

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 333

1. Sul titolo di "Figlio", a cui le parole di Paolo sembrano alludere, cf. lettera n. 328, nota 2. La presente lettera è intestata: All'Ill.mo Sig. Sig. P.rone Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All'Ill.mo Sig. Apollonio Paolini Consultore dell'Isola dell'Elba. Siena Piombino per Rio per Poggio. Isola dell'Elba.
2. Sulle Missioni tenute dai Vincenziani, cf. lettera precedente n. 332, nota 2.
3. Paolo conosceva benissimo tutta l'Isola d'Elba (LI), per cui poteva permettersi di dire che non c'era in essa un luogo adatto per fondare un Ritiro come lo intendeva lui. L'unico posto adatto sarebbe stato quello della chiesa della Madonna del Monte sopra Marciana, ma il clero non voleva privarsi di questo santuario (cf. Zoffoli I, p. 438, nota 51). Sugli innumerevoli tentativi fatti nell'arco di tempo di circa 40 anni (1729-1768) per fondare un Ritiro Passionista nell'Isola d'Elba (LI), sempre con esito negativo, cf. lettera n. 38, nota 4; lettera n. 594, nota 2 e lettera n. 718, nota 1.

4. Non è del tutto chiaro al Rettore di quale Ritiro Paolo qui alluda, ma l'accenno alle Messe da celebrare che ritornerà ancora nella lettera del 3 marzo 1760 (cf. lettera n. 335), consente di decidere con sufficiente sicurezza per il Rettore di S. Angelo. Dopo la morte del P. Giovan Tommaso, avvenuta un mese prima, esattamente il 14 dicembre 1759 (cf. lettera precedente n. 332, nota 3), il suo posto fu preso dal P. Giuseppe Vigna di S. Maria, che fungeva già da Vicerettore. Fu nominato Rettore il 17 dicembre 1760 e rimase in tale carica fino al 4 maggio 1761. Nel Capitolo provinciale del 4 maggio 1761 (differito per la malattia di P. Marcaurelio Pastorelli) quale Rettore di S. Angelo fu eletto il P. Bartolomeo Ianlonghi di Gesù Maria, il quale dopo 2 mesi circa fu inviato di comunità al Ritiro di Monte Cavo (Roma) e sostituito nella carica da P. Sebastiano Giampaoli della Purificazione (cf. lettera n. 339, nota 5). Per notizie su P. Giuseppe Vigna, cf. lettera n. 83, nota 1.